

INTERVISTA

TADDEI:
«PRELIEVO
PENSIONI?
NE STIAMO
DISCUTENDO»

ORANGES >> 3

PARLA IL RESPONSABILE ECONOMICO DEL PD, BRACCIO DESTRO DEL SEGRETARIO

«Il prelievo sulle pensioni? Ne stiamo discutendo»

Taddei ottimista: «Tassi bassi e crescita grandi occasioni»

IL RAPPORTO CON I SINDACATI

Sarà un confronto determinante, ma si partirà da una proposta chiara elaborata dal governo

FILIPPO TADDEI
responsabile economia del Pd

LA STOCCATA A LETTA

«Non è vero che prima non c'erano i soldi: serviva maggiore determinazione»

L'INTERVISTA

SONIA ORANGES

ROMA. «Vogliamo cogliere l'opportunità che ci offre il contesto economico globale: una cornice che non si verificava dal 2000, un treno da non perdere»: Filippo Taddei, responsabile Economia del Pd, difende programma e tabella di marcia messi in campo dal premier Matteo Renzi, a cominciare dalle misure sul lavoro cui ha contribuito anche il genovese Emanuele Piazza.

Alcuni punti articolati sul lavoro saranno operativi subito?

«Dal lato normativo, un decreto legge semplifica i contratti a termine, togliendo la "causale" su quelli superiori ai 12 mesi, fissa un limite massimo di otto rinnovi nel limite complessivo dei 36 mesi e, soprattutto, rilancia l'apprendistato che, in strutture produttive simili alla nostra come Austria e Germania, funziona bene. In Italia no: l'apprendistato si applica solo al 2,5% delle assunzioni, con poche stabilizzazioni. Va rivisto e trasformato in una

più efficace porta d'ingresso al mondo del lavoro».

Nella legge delega è prevista anche la revisione degli ammortizzatori sociali, da trasformare in sussidio a carattere universale. In cambio il lavoratore darà un contributo in termini di lavoro. Che si intende?

«Vorrei specificare che non stiamo abolendo la cassa integrazione. Stiamo estendendo l'assegno di disoccupazione a più lavoratori e per più tempo attraverso il superamento della deroga. Il principio della Cig è tutelare il rapporto di lavoro insieme con il capitale umano del lavoratore. Se però un'impresa chiude o è impossibile recuperare i posti di lavoro, si devono comunque salvare le capacità dei singoli. Lo si può fare con una formazione efficace ma anche chiedendo che questi cittadini mettano a disposizione della comunità una parte del loro tempo, mentre ricevono l'assegno di disoccupazione e cercano un nuovo lavoro. Penso ad ambiti come la cultura, la scuola o la cura del territorio.

E il ventilato prelievo sulle pensioni, poi smentito dal Tesoro? Ci sono linee diverse all'interno del governo?

«Sì. Essendo la misura ancora oggetto di discussione, non voglio commentare. La linea del Pd, comunque, è quella di discutere il quadro complessivo. Dobbiamo chiarire i benefici per i cittadini e per il Paese insieme a tutti i sacrifici. Più in generale, considero un errore politico discutere un singolo tema, nell'ignoranza della struttura complessiva».

I sindacati, però, sono già sulla difensiva.

«Non direi. Ho avuto il privilegio di confrontarmi con i leader sindacali. Il confronto con le parti sociali sarà determinante, ma partirà da una proposta chiara del governo. Non sarà una scatola chiusa da consegnare al Paese, ma neppure un semplice indice».



In fin dei conti, però, vi siete mossi nel solco di quanto avviato da Letta. Com'è possibile che fino a ieri i soldi non c'erano e invece oggi sono disponibili?

«Non è vero che prima non c'erano. Prenda il caso dei debiti della pubblica amministrazione: i due terzi della cifra erano già stanziati, e per avere il resto sono serviti un'aggiunta di determinazione, una forte attività d'indirizzo e il capitale politico del presidente del Consiglio. Renzi è il segretario del Pd e ha un mandato chiaro: questo è il capitale politico che ci permette di procedere speditamente. Vale in ogni ambito: nell'edilizia scolastica buona parte dei fondi erano allocati ma non spesi. I problemi di questo Paese sono nella gestione ordinaria, dobbiamo però risolverli con determinazione. La riduzione fiscale avrà carattere strutturale: sarà coperta soprattutto da una riduzione della spesa altrettanto permanente. Inoltre abbiamo margini di aggiustamento, prima di toccare il deficit: dal rientro dei capitali dall'estero ai vantaggi di uno spread più basso. Perché una cosa è certa: un contesto così favorevole, non si vedeva dal 2000».

Mi spiega meglio?

«Eravamo appena entrati nell'euro, i tassi d'interesse erano bassissimi e c'era un boom di crescita mondiale. In Europa il "grande malato" era la Germania. Ricorda la copertina dell'"Economist"? I tedeschi avviarono profonde riforme e chiesero una deroga alle istituzioni comunitarie. Tutto questo mentre in Italia si cincischiava di leggi ad personam e riforme della giustizia. Gli anni sono trascorsi e le opportunità di quel momento perse. Per questo a Silvio Berlusconi rimarrà una responsabilità enorme. Ora arriva un'altra opportunità: non la buttiamo via».

A proposito del Cavaliere. Che pensa della sua candidatura alle europee?

«Lasciamo da parte gli aspetti legali, che sono ovvi, e concentriamoci sul rispetto delle istituzioni. Se Berlusconi pregiudicato per reati assai gravi si candida, danneggia la dignità del Paese e del suo partito innanzi tutto. Quindi, se anche fosse possibile una sua candidatura, dia il buon esempio: non prevarichi e anteponga l'interesse del Paese e del suo partito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA